ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 212
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
14-15 Dicembre 1944
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U. P. I., via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 185, Sem. 66, Trim. 35. Estero: Anno L. 265, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

LE DURE BATTAGLIE SUL FRONTE OCCIDENTALE

Gli americani perdono 1500 uomini al giorno

Nel corso di un solo mese le forze statunitensi hanno raggiunto la cifra di morti avuta nella prima guerra mondiale

Fronte Occid., giovedì sera.

Lo scacchiere occidentale rappresenta per gli anglo-americani una immensa voragine che inghiotte ogni giorno di più, e in grandissima copia, uomini e materiali, senza che, sia dal punto di vista strategico che da quello tattico, offra agli «alleati» dei risultati tali da giustificare, sia pure lontanamente, questo enorme costo della «loro guerra» o, per lo meno, del loro sistema di lotta.

Von Rundstedt logora l'avversario costringendolo a sforzi locali, mentre il saldo sistema di difesa germanico e la tenace resistenza delle truppe del Reich fanno intravedere a tinte molto fosche quello che può essere il futuro ai soldati statunitensi ed inglesi abbassandone ogni giorno di più il morale.

Enorme consumo

Nei riguardi delle perdite nemiche è interessante una breve corrispondenza di stamane dell'inviato militare del D.N.B. sul fronte occidentale, Alex Schmalfuss, che contiene i seguenti dati.

«Ogni giorno gli statunitensi perdono sul fronte occidentale 1500 uomini. Così gli americani hanno raggiunto, nel corso di un solo mese, la stessa cifra di morti avuta durante tutta la prima guerra mondiale.

«Questo bilancio è contenuto nella lista delle perdite inflitte agli "alleati" dai tedeschi tra il 26 novembre ed il 8 dicembre. Sui 16.795 morti e 2872 prigionieri (senza tener conto dei feriti, il cui numero supera sensibilmente le cifre che precedono e che non può essere calcolato) sono caduti sul campo di battaglia o sono stati fatti prigionieri 14.344 americani, mentre gli inglesi non hanno avuto che 580 morti e 68 prigionieri. Ciò dimostra la grande riserva di cui gli inglesi hanno dato prova in questi combattimenti. I degollisti hanno perso nello stesso periodo di tempo 4657 uomini.

«Durante gli stessi dieci giorni gli americani hanno perso, presso Aquisgrana e sulla Saar, circa 600 carri armati, mentre gli inglesi, economizzando il loro materiale, ne hanno persi solamente dieci. Nei primi tre giorni della quarta grande battaglia di Aquisgrana la I Armata americana si è vista distruggere 76 carri armati, ha lasciato sul terreno molto più di 3000 morti e nelle mani dei tedeschi 200 prigionieri».

Oltre le perdite in uomini bisogna tener conto di quelle in materiali che non sono rappresentate solo dai carri armati e dai veicoli blindati e motorizzati distrutti, ma anche dall'enorme consumo di proiettili per artiglieria, di bombe aeree, di benzina, ecc.

Calcolando un ritmo simile di consumo giornaliero in rifornimenti umani e materiali vi è da chiedersi fino a quando il nemico potrà continuare in tale spreco e non stupiscono per nulla gli allarmi lanciati da Eisenhower e da personalità politiche americane per una maggiore produzione bellica e un più severo controllo dei riformati e malati.

Tenuto conto di tutto questo, non bisogna dimenticare il lato politico della faccenda. Vi è anzitutto il lato politico interno americano; non da poco, negli Stati Uniti, si «mugugna» contro Roosevelt per le gravi perdite americane in Europa che alla fin fine, per gli statunitensi, non è il fronte principale, essendo per loro di primiera importanza quello del Pacifico contro il Giappone.

Tra americani e inglesi

Vi è poi il lato politico estero. Finora Roosevelt e i dirigenti americani non hanno battuto ciglio di fronte al preponderante impiego di truppe americane sul fronte occidentale in contrapposto agli inglesi, che, invece, cercano di economizzare ogni uomo. Ciò risponde e rispondeva ad un disegno politico, e cioè di raccogliere allori per potere, poi, spadroneggiare al tavolo della pace.

Gli inglesi, dal canto loro, hanno lasciato fare. Churchill, evidentemente, si ripromette di guadagnare terreno in seguito, grazie alla sua abilità manovriera in politica.

Senonchè e di questo si sono accorti gli uomini politici e militari americani la invasione dell'Europa non si è risolta in una «passeggiata su Berlino», ma costa, invece, enormemente, mentre le Armate di Eisenhower segnano il passo alla frontiera del Reich.

Non è da escludere, perciò, che gli allarmi sollevati a Washington non siano che il preludio di una più vasta azione e questa volta contro gli «alleati» britannici affinchè questi si addossino d'ora innanzi un più ponderoso peso nella dura lotta che si svolge ai margini del Vallo di occidente.

E veniamo, ora, al notiziario bellico di stamane, piuttosto scarso d'informazioni. Il quarto giorno di lotta dell'offensiva nemica ad est di Aquisgrana trova gli americani ancora lanciati all'attacco nello schieramento germanico su un fronte di circa 20 Km. fra il torrente Inde e la foresta di Hürtgen.

Nemmeno l'afflusso di nuovi rinforzi da parte della I Armata americana ha permesso al nemico di giungere al tanto sospirato sfondamento delle linee tedesche. Il preciso tiro delle artiglierie del Reich, l'azione in massa di bombardieri notturni e il martellamento delle armi «V. 1» e «V. 2» sull'immediato retrofronte hanno causato al nemico perdite ingentissime ed hanno snervato sul nascere una serie di attacchi.

Nella zona ad est di Düren i granatieri germanici, appoggiati da cannoni d'assalto, hanno brillantemente riconquistato, nonostante la tenace difesa avversaria e l'intenso fuoco d'artiglieria, l'abitato di Mariaweiler, dopo accaniti combattimenti di casa in casa.

Solo ad oriente del bosco di Hürtgen gli americani sono riusciti, dopo settimane di estenuanti lotte, a raggiungere il villaggio di Gey ed a penetrarvi. La lotta, asprissima, continua ai margini dell'abitato.

Nel settore centrale, ovverosia nella Saar, è continuata ieri violenta la lotta fra le case di Saarlautern e attorno alle ridotte e alle casematte dell'avancampo del Vallo di occidente. Numerose opere fortificate sono state rioccupate dalle truppe del Reich.

Vittoriosi contrattacchi

Continua pure violenta la lotta fra Saargmünd e l'Alto Reno, dove la VII Armata statunitense si avvicina lentamente alle posizioni fortificate tedesche al sud del Palatinato impiegando circa 15 divisioni. Combattimenti accaniti avvengono sull'ala destra, dove gli americani sono giunti ai margini di Beitz, sull'Alto Reno.

Anche sull'ala sinistra si combatte duramente attorno ai punti di passaggio del fiume Blies, a nord-est di Saargmünd, di dove gli americani sembra possano penetrare nella valle del Blies.

Negli Alti Vosgi sono in corso aspre lotte ad oriente del Col du Bonhomme. Tutti gli attacchi degollisti sono stati respinti in questa zona.

In Alsazia sono in corso violenti contrattacchi tedeschi a nord e a sud-ovest di Schlettstadt; risultati della lotta sono il possesso della strada di Saverne e la rioccupazione dei villaggi di Bebelnheim, Mittelwiehr e Reichenweiher.

La situazione all'Ovest in un commento del «Völkischer Beobachter»

Berlino, giovedì sera.

Esaminando la situazione militare in occidente, il *Voelkischer Beobachter* scrive che la 1.a Armata nord-americana del gen. Hodges continua a reggere, presso Aquisgrana, il massimo peso dell'offensiva. L'armata limitrofa a nord, la nona, evidentemente non ha ancora ultimato i suoi preparativi. Frattanto la 1.a Armata fra Juelich e Dueren, si è spinta fin sul Roer, che, però, grazie all'accanita resistenza opposta dai germanici, non è riuscita a varcare.

Fra Merzig ed il Reno, a nord di Hagenau, l'attacco si è sviluppato sull'intero fronte. Solamente le regioni immediatamente vicine a Saarbruecken vengono, ancora, risparmiate.

In Alsazia, la 7.a Armata nord-americana ha ridotto la pressione in direzione di Schlettstadt. Sembra che il gen. Patch abbia inviato una parte delle sue divisioni nella bassa Alsazia per rafforzare, presso Hagenau, la pressione della 3.a e della 7.a Armata verso il bacino della Saar ed il Palatinato.

Eisenhower a Londra

Uno degli scopi del viaggio è di sollecitare l'invio di proiettili per artiglieria

Amsterdam, giovedì sera.

L'Agenzia «United Press» comunica che il Comandante Supremo alleato in Europa, generale Eisenhower, era ieri a Londra per deliberazioni politico-militari, accompagnato dal suo consigliere politico, ambasciatore Robert Murphy.

Un altro degli scopi del viaggio è di sollecitare gli ambienti industriali per una maggiore produzione di proiettili, la deficienza dei quali è stata già avvertita nel corso delle operazioni. Infatti nella terza battaglia svoltasi nella zona di Aquisgrana le batterie medie e pesanti alleate hanno sparato 955 mila granate.

Giovinezza d'Italia

Alcune settimane fa un treno passava per una nostra stazione in una festa di bandiere e di canti: erano i «bocia» senza baffi della «Monterosa» che si recavano in zona d'impiego. Eccone un gruppo che saluta sorridente il fotografo. (Foto I° C. P.)

FRA CANNONATE E DISCUSSIONI

Gli "Elas" attaccano le caserme inglesi in attesa di potere iniziare trattative

Ginevra, giovedì sera.

I telegrammi ultimi da Atene, le informazioni più recenti da Londra danno la situazione in Grecia come «molto confusa». Nè a torto, in quanto si è in pieno regno delle notizie contraddittorie e delle informazioni che si contrastano e quasi s'annullano l'une con l'altra.

In tanto caos si debbono fissare alcuni punti fermi. E sono questi: da entrambe le parti vi è volontà di giungere a comporre il conflitto attraverso trattative e da entrambe le parti si forza la mano con azioni armate allo scopo di assicurarsi posizioni di vantaggio negli eventuali negoziati.

Fra Londra ed Atene

Intanto v'è da registrare un fatto nuovo. L'intervento, cioè, nella controversia dei rappresentanti degli operai inglesi. Ciò s'è verificato al Congresso laburista di Londra, dove Griffith ha preso posizione nettamente opposta a quella di Bevin. Griffith ha dato assicurazioni che il partito laburista si unirà alla politica perseguita dal Governo britannico in Grecia solamente se si avranno assicurazioni circa i punti seguenti: «Noi desideriamo un armistizio con gli *ELAS*, e non una capitolazione incondizionata di questi ultimi. Un accordo tra i partiti interessati e non un ultimatum. Il partito laburista insiste su un Governo rappresentativo e non si può considerare rappresentativo un governo dal quale l'*EAM* sia escluso». Il portavoce ha in seguito detto, in contrasto con le opinioni di Churchill, che un Governo greco potrà essere formato unicamente sotto la presidenza di un Primo Ministro che sia bene accetto a tutti. Egli ha inoltre dato assicurazione che il partito laburista insisterà sul disarmo della polizia di sicurezza e delle due unità che operano attualmente agli ordini britannici e che sono impiegate contro gli *ELAS*. Questi postulati sono stati accettati dalla conferenza sotto forma di una risoluzione. Essi rappresentano — aggiunge la *Reuter* — le richieste originarie dei ministri dell'*EAM* prima delle loro dimissioni.

E che tal risoluzione sia destinata a non restare allo stato di pura teoria è accertato dalla *Reuter* stessa, la quale attira specialmente l'attenzione sul fatto che questa dichiarazione di Griffith influenzerà probabilmente le istruzioni che il Gabinetto ha dato ai delegati speciali in Grecia, Harold Mac Millan e maresciallo Alexander.

Informazioni che, in certo senso, potrebbero dirsi concordanti, giungono dall'America. Quei giornalisti — e bisogna considerare che gli statunitensi per la loro qualità di «neutrali» hanno modo di essere bene informati — pretendono di sapere che trattative vere e proprie già sarebbero state iniziate.

Approcci

Il corrispondente dell'agenzia *United Press* dichiara che la radio *Eam* ha emanato un proclama dove, fra altro, chiede la cessazione delle ostilità. I britannici, si dice, sono entrati in trattative con gli insorti. Altri rapporti segnalano che i rappresentanti delle forze di resistenza presenteranno oggi al generale Scobie le loro controproposte.

Ed ecco ancora un'altra informazione che s'inquadra nell'ambito delle precedenti e quasi le completa. Proviene pur essa d'oltre Oceano.

Secondo l'agenzia «Reuter», l'annunciatore di una radio americana ha comunicato ier sera da Atene che il Primo Ministro greco, Papandreu, ha avuto un primo colloquio col capo del partito liberale greco, generale Plastiras, rientrato in patria per via aerea dalla Francia.

A questo riguardo l'annunciatore americano ha fatto il seguente commento: «Il fatto che Plastiras ritorni in un momento di eccezionale tensione, è un segno che la sua personalità dovrà essere utilizzata per agire come intermediario».

Da questo punto in avanti bisogna riguardare la situazione secondo l'altro aspetto; e cioè seguendo la lotta che è tuttora in corso ad Atene ed in tutta la Grecia.

Intanto v'è un fatto nuovo: la protesta inviata da Papandreu alla Commissione d'armistizio bulgara, per invii di armi dalla Bulgaria (e la *Russia non ne saprà nulla?*) agli *Elas*.

Gli *Elas*, per loro conto, combattono con il massimo accanimento.

La *Reuter* manda da Atene che dei propagandisti della *Eam* hanno percorso oggi le vie di Atene annunciando che le forze della *Elas* farebbero saltare in aria tutte le case di Atene, anzichè capitolare.

In queste ultime 24 ore hanno avuto luogo combattimenti molto duri e si ammette che le forze della *Elas* sono passate all'offensiva.

Ad Atene e sulla penisola di Callipolis, vicino al Pireo, truppe britanniche di una Divisione indiana sono avanzate con lo scopo di liberare la «Casa della Marina», sede del quartier generale delle autorità marittime alleate, che era stata isolata, ed hanno avuto luogo dei combattimenti accaniti.

Gli operai addetti ai Magazzini Generali di Salonicco sono nuovamente in sciopero. Finora per la formazione della Guardia Nazionale prevista dal Governo si sono presentati solamente 570 volontari.

Sempre la «Reuter» riceve dal suo corrispondente ad Atene che nelle prime ore di ieri partigiani dell'«Elas» in numero considerevole hanno scalato i muri alti tre metri che circondano le caserme britanniche nei sobborghi orientali della Capitale. Le caserme erano difese da cannoni da 75 mm.

In generale, come nota l'Agenzia britannica, l'attività offensiva degli elementi di sinistra è ancora aumentata nelle ultime 24 ore. Gli «Elas» hanno fatto avvicinare alla città batterie d'artiglieria pesante che ora tengono sotto il loro fuoco d'interdizione il Quartier Generale britannico.

Secondo ulteriori notizie, gli *Elas* non sono riusciti ad impadronirsi dei cannoni che erano nelle caserme, ma hanno potuto incendiare i depositi di benzina. Carri armati accorsi poco dopo hanno appoggiato la fanteria che ha potuto respingere gli *Elas* nella parte nord-orientale dell'aggregato di edifici, dove essi sono attualmente contenuti. Ieri, una brigata alpina greca ha resistito ad un forte attacco di fanterie partigiane contro la caserma di Soudia nei sobborghi orientali d'Atene. La battaglia è terminata a tarda ora della notte con la resa degli *Elas* che si erano introdotti nelle caserme.

Il nuovo Presidente della Confederazione elvetica

Berlino, giovedì sera.

L'Assemblea Federale Nazionale ha eletto, con 192 voti su 231, von Steiger al posto di Presidente della Confederazione elvetica per l'anno 1945.

Ritornano in scena gli U. Boote

Naviglio per 95.000 tonnellate affondato in ventidue giorni

Possibili sorprese nel quadro generale della lotta in Europa potrebbero venire dalla ripresa dell'attività sottomarina tedesca - si afferma da parte nemica

Berlino, giovedì sera.

Nelle ultime tre settimane l'arma sottomarina germanica ha conseguito importanti successi. Dal 19 novembre all'11 dicembre sono state affondate navi per un totale di 95 mila tonnellate.

Da fonte germanica si conferma che anche in questo settore si è molto lavorato per raggiungere nuovamente l'equilibrio tecnico e per conseguire ulteriori perfezionamenti nelle specialità.

Sono questi i primi sintomi di una ripresa che non tarderà a pesare sul quadro generale del conflitto. Le stesse emittenti nemiche hanno dovuto riconoscere in questi ultimi tempi che una intensificata attività degli «U. Boote», muniti dei nuovi perfezionamenti studiati e realizzati nelle officine del Grande Reich, potrebbe causare non poche sorprese per i Paesi «alleati» ora lanciati con tutte le loro forze sul continente europeo, mentre si prepara una guerra ben più grande nel Pacifico.

I progetti di Mosca per la "riorganizzazione" dell'esercito degollista

Berna, giovedì sera.

Lo scopo principale della Missione militare sovietica che partirà prossimamente per Parigi consisterà nel fatto di porre il nuovo esercito degollista sotto la tutela di Mosca. Ciò risulta chiaramente da una notizia contenuta nella *Tribune de Genève* proveniente da Ankara. Secondo detta notizia, la Missione militare sovietica si occuperà principalmente del problema della riorganizzazione dell'esercito francese.

Inoltre il Commissariato della difesa moscovita segue con la massima attenzione la questione dell'incorporazione delle forze francesi dell'interno, guidate da comunisti, nell'esercito regolare francese.

NELL'ITALIA INVASA

Pietro Nenni a Londra mentre i ministri s'insediano ai loro posti

Tangeri, giovedì sera.

Le cronache odierne sull'Italia occupata sono alquanto scarse. Ciò è anche logico qualora si pensi che il Primo Ministro Bonomi soltanto ieri ha fatto il suo primo incontro con i neo-Ministri eletti, i quali, praticamente, non hanno ancora preso possesso del proprio incarico per potere registrare la loro politica all'interno del Paese.

Sulla attività politica di Bonomi nella giornata di ieri, viene segnalato un suo colloquio con Vittorio Emanuele Orlando; s'ignora però l'oggetto della discussione.

Notizie da Londra via Lisbona informano che i due capi socialisti Pietro Nenni e Oreste Lizzardi sono giunti a Londra ove prenderanno parte, nei prossimi giorni, alla conferenza del partito laburista britannico.

La stampa romana aveva dato notizia in questi giorni del ripristino del servizio postale civile fra gli Stati Uniti e l'Italia invasa. Gli «alleati» hanno ora smentito tale informazione, dicendo che un progetto del genere è allo studio, ma che nessuna decisione è stata ancora presa. Tale smentita non farà certo piacere a quella massa di italiani, e non sono pochi, che hanno oltre oceano dei parenti la cui sorte essi ignorano da qualche anno.

Il Commissario aggiunto per l'epurazione ha sospeso dalle loro funzioni il generale di Corpo d'Armata Umberto Spigo e i generali di Divisione Carlo Viale e Angelo Carta, sotto l'accusa di nutrire sentimenti antimonarchici e di aver chiaramente manifestato la loro avversione per gli anglo-americani.

ULTIMA ORA

SUL FRONTE UNGHERESE

Migliaia di morti abbandonati dai sovietici attorno a Polysag

Berlino, giovedì sera.

L'*Interinf* comunica:

«Al nord di Budapest, attorno alla città di Polysag, si si è svolta ieri una lotta durissima. I sovietici, muovendo da sud e da ovest, hanno cercato di conquistare d'assalto il centro abitato, ma sono stati sanguinosamente respinti da reparti di granatieri tedeschi che hanno abbandonato sul terreno parecchie migliaia di morti, mentre alcune centinaia di feriti venivano fatti prigionieri. Anche il bottino di armi è stato rilevante».

La lotta alle Filippine

Due incrociatori americani colpiti da bombe al largo di Mindanao

Tokio, giovedì sera.

Aerei nipponici hanno attaccato ieri una squadra navale nemica al largo di Mindanao, nelle Filippine. Due grossi incrociatori, colpiti da bombe, si sono incendiati.

Incontri e letture

* C'è a Torino un attore vernacolo — attore provetto quanto uomo eccellente — che avendo una particolare affezione per la figura di Gianduja, ritiene che io l'abbia diffamata in un articolo apparso nella *Stampa*. Dove invece, di quella maschera, si verificava la sparizione, forse dovuta alla crudezza dei tempi, e non certo l'indegnità. Stia sicuro il mio interlocutore ch'io non ho «stroncato il suo lungo lavoro», e che se davvero egli sarà pronto a balzare dopo il martirio sul palcoscenico, con quella lieta e cara maschera sul viso, la *Stampa* sarà la prima a rallegrarsene, e costà di rimangiarsi i mesti avvertimenti circa la «fine di Gianduja» coi versi che Angelo Brofferio scriveva fin dal 1859:

Gianduja mort? L'è nen la prima volta
Ch'a l'han coniaje i funerai an rima;
Ma l'è tornà arsuscità pi allee che prima!

D'altra parte noi avevamo detto «fine», non «morte». E avremmo potuto dire anche «eclisse»: ch'è una morte con possibilità di resurrezione...

Dovrei, ancora, sullo stesso argomento, una replica a quel lettore per cui «tutte le maschere goldoniane sono venete» (già; ma il Ruzzante veniva da Padova, e Arlecchino dai Monti Orobici!), e Pulcinella sarebbe ancora «l'indolente o finto tonto napoletano». Però il discorso andrebbe per le lunghe, e le righe accordate sono poche. Ne parleremo un'altra volta, quando anche i napoletani saranno presenti alla discussione.

* *Galanteria udita in quel di Ivrea:*

— *Permettete, signora? Una tazza di caffè...*
— *Surrogato?*
— *Surrogato del surrogato...*

Perifrasi da pescicani, per indicare del caffè autentico!

* Altrove ho udito, invece, una fiera risposta.

Un intellettuale di tipo comune, cioè prudente, voleva persuaderne un altro di natura un po' più ardimentosa, e quindi devoto alle proprie opinioni anche nei momenti difficili, che quando una causa è in pericolo saggezza vuole che la si abbandoni. Non lasciano forse i topi il bastimento, al primo sospetto di naufragio?

— Hai dimenticato — fu la risposta — ch'io non sono un topo, ma un uomo.

Silenzio dell'altro intellettuale, che apparteneva invece all'ordine dei roditori.

* *Dichiarazione d'un pacifista integrale, udita in casa d'un floricoltore:*

— *Non regalerò mai una spada o un cannone di latta a un mio figliolo. Con lo stesso animo, penso che si dovrebbero appendere agli alberi di Natale anche delle piccole ghigliottine...*

Obbiettò allora il botanico:

— *Sta bene. Badate, però, che gli stessi innocenti fiori sono meno pacifisti di voi. Tant'è vero che le rose, per quanto escluse dalle conferenze per il disarmo, si proteggono con le spine.*

* La «rivoluzione di Sepino» forma il soggetto d'un incantevole racconto di Maner Lualdi, il pilota-scrittore ben noto ai lettori de *La Stampa*. La novella stampata con una finezza e un'eleganza eccezionali (danno degno contributo all'edizione, in un quantitativo limitato d'esemplari, le illustrazioni di Massimo Quaglino) rivela una vera prosa d'aviatore: concisa, rapida, svelta, come le ali dei lungheroni, brillante e vibrante come elica al sole; modello, insomma, di quell'arte aerodinamica che nel futurismo, sino ad oggi, è stato più un progetto che un risultato, e meritevole d'essere conosciuta anche in un'edizione popolare.

* *Mi segnalano, altro siluro curioso dell'eccentricità americana attecchita nella decadenza francese, questo annuncio dell'Oeuvre de Publicité:*

«A vendre, cause force majeure, corps de femme 38 ans, bien soigné, et tuberculeux, ne pouvant vivre plus de deux ans maximum. Conviendrait à savant désirant faire expérience après la mort. Il ne sera répondu qu'aux offres sérieuses. Adresser, ecc. ecc.».

Al postutto, via, è sempre meglio vendere il corpo alla scienza che l'anima al diavolo.

* Più curiosa ancora la notizia di quei due vecchi ottantenni che hanno perduto la memoria... mangiando dei rapanelli!

E' probabile che, a 85 anni, la memoria essi l'avessero già debole; e che, attaccandosi a divorare dei rapanelli, fosse migliore lo stato della dentatura. Comunque, ecco un cibo di cui non bisogna fidarsi. Tant'è vero che gli ungheresi, al tempo di Bela Kun, vedevano nel rapanello l'immagine dell'ipocrisia. Raschia appena il rosso, dicevano, e trovi subito il bianco. Ora tutti gli esseri di colore incerto e di dubbia opinione, sono sempre capaci di tradimento.

Ramperti

MENTRE SI COMBATTE ACCANITAMENTE SUL LAMONE

La contromanovra tedesca si sviluppa con successo nel settore a settentrione di Ravenna

Fronte italiano, giovedì sera.

L'epicentro dell'attuale manovra offensiva dell'VIII Armata continua ad essere a nord di Russi, sulle rive di quel Lamone che passerà alla storia di questa dura guerra in Italia come teatro dei combattimenti più accaniti e sanguinosi.

Per ora l'VIII Armata sta premendo in questo settore. Niente di sorprendente se domani abbandonerà la regione di Russi per puntare i suoi sforzi in un'altra zona e poi cambiare ancora. E' la tattica che da un pezzo, come si sa, ha adottato l'avversario sul fronte italiano, tattica che ricorda quella dei bolscevichi sul fronte orientale.

I britannici, cioè, attaccano alternativamente in questo e quel settore allo scopo di tenere costantemente sul «chi vive» i tedeschi e di saggiare nel contempo la consistenza del loro schieramento. Tattica che può essere più o meno buona, ma che non conduce a grandi risultati data l'uniformità di rendimento del fronte difensivo di Kesselring e la già sperimentata possibilità di rapidi spostamenti delle forze germaniche da uno scacchiere operativo all'altro.

Così è successo attorno a Faenza e a settentrione di Ravenna, così sta succedendo nella zona di Russi. La fallita manovra di Faenza, fallita due volte perchè l'attacco a tenaglia nemico ha provocato l'energica reazione tedesca con i risultati che sono noti, ha indotto l'VIII Armata a spostare il peso della sua offensiva sul corso inferiore del Lamone, ma anche in questa regione sta urtando in una difesa tenacissima, ciò che prova e conferma che Kesselring segue i movimenti di McCreery e sa opporgli ovunque egli attacca, se non eguali forze — chè la preponderanza in uomini e mezzi del nemico è ormai arcinota — la sua efficace tattica della resistenza dilatoria.

In conclusione, anche ieri, gli attacchi a ripetizione condotti da britannici e canadesi a nord di Russi, con lo scopo di allargare le loro teste di ponte sulla riva sinistra del Lamone, non sono sfociati in risultati tangibili. Il nemico, anzi, più volte ha dovuto difendersi dai contrattacchi tedeschi per poter mantenere i suoi capisaldi. I combattimenti continuano ad infuriare con estremo accanimento e fino ad ora non se ne vede la conclusione.

A settentrione di Ravenna si sviluppa invece con crescente successo la contromanovra dei granatieri del Reich. I britannici, incalzati dalle forze tedesche sul terreno difficile della zona, sono stati ulteriormente ricacciati verso mezzogiorno. Nel settore di Faenza qualche puntata avversaria è stata stroncata.

Un fronte che promette di diventare interessante è quello di Bologna. La puntata nemica degli scorsi giorni a sud-est della città e l'intensificata attività delle pattuglie esploranti e delle artiglierie fanno prevedere infatti come prossima una ripresa offensiva della V Armata. Salvo che tutto non si riduca, come già successe in precedenza, ad un'azione dimostrativa senza alcuna continuità, allo scopo, anche qui, di tener impegnati grossi effettivi della Wehrmacht.

1100 refettori per scolari funzionano nella Repubblica

Quartier Gen., giovedì sera.

L'attività assistenziale dell'Opera Balilla prosegue con intensità progressiva. Al 12 dicembre i refettori dell'Opera Balilla per gli scolari delle scuole della Repubblica Sociale Italiana, erano 1100 e i bimbi partecipanti alle refezioni 162.942.

Per non essersi presentati

Dodici operai di Novi Ligure denunciati al Tribunale

Alessandria, giovedì sera.

Numerosi operai erano stati precettati dal Commissario straordinario presso il Comune di Novi, per l'abbattimento di alberi su poderi di agricoltori che si erano resi inadempienti all'obbligo del conferimento della legna all'ammasso. Dodici di questi operai mobilitati non si sono presentati al lavoro, per cui sono stati denunciati al Tribunale, in riferimento alla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

Riconoscimento sovietico sul trattamento dei prigionieri in Italia

Stoccolma, giovedì sera.

Il giornale moscovita *Stella Rossa* pubblica un articolo di Konstantin Simonov sulla visita da lui compiuta in Italia nello scorso ottobre. Egli ha avuto a Roma conversazioni con parecchi cittadini sovietici, fatti prigionieri dai tedeschi nell'Unione sovietica, i quali hanno affermato che dovunque erano stati bene accolti dagli italiani, anche nel tempo in cui c'era Mussolini.

Nuove pressioni degli "alleati" sulla Turchia

Ginevra, giovedì sera.

Radio Brazzaville comunica che gli Alleati hanno sottoposto la Turchia a nuove pressioni. L'emittente ha reso noto che sono attualmente in corso colloqui tra gli alleati e la Turchia affinchè questa permetta il libero passaggio attraverso i Dardanelli alle navi alleate dirette verso l'U.R.S.S.

LA BATTAGLIA D'UNGHERIA IN PIENO SVILUPPO

Carri armati sovietici saltano in aria sui campi di mine a Szeczeny

Combattimenti durissimi a nord di Miskolc — Puntate nemiche respinte nella zona periferica orientale di Budapest

Fronte Orient., giovedì sera.

Mentre la battaglia di Budapest continua a svilupparsi con la medesima intensità e va presentando giorno per giorno un interesse bellico secondario nel gran quadro delle operazioni dato che queste si sono portate più a nord ed in zone all'intorno della capitale, anche verso occidente, nuovi focolai di lotta si accendono all'improvviso lungo la linea del fronte, dove prima non s'attendeva, da parte degli osservatori superficiali, uno sforzo bellico del nemico.

Così la regione di Miskolc, a 140 chilometri in linea d'aria a destra della metropoli danubiana, ha visto già dall'altro ieri nascere e prendere sempre più consistenza degli scontri che assumono sempre più il carattere di una vera e propria battaglia, anche considerata a sè stante.

Le truppe dell'ala destra del generale Malinovsky facenti parte del 2° fronte ucraino hanno forzato con grande accanimento lungo la vallata del Sajo ed in direzione di occidente, con la intenzione, forse, di arrivare in un tempo più o meno prossimo a possibili collegamenti con le divisioni dislocate a settentrione di Eger.

Dopo accaniti combattimenti durati tutta la giornata, le truppe tedesche, che hanno sviluppato un volume di fuoco altissimo, hanno parato i violenti attacchi avversari attestandosi sopra nuove posizioni situate pochi chilometri più a nord.

Però la grande battaglia si è svolta feroce ed accanita sempre nella regione a settentrione del grande gomito del Danubio. Fra le foreste e le valli, sulle pendici dei monti e nei pianori i duelli delle artiglierie e gli assalti dei fanti si sono susseguiti ininterrotti, durissimi. I bolscevichi — stando alle notizie diramate dal D.N.B. — hanno lanciato attacchi in tre direzioni.

Le posizioni tedesche nei settori di Ipolysag, Balassa-Gyarmat e Szeczeny, tutte sui margini del confine con la Slovacchia, sono state continuamente assalite durante tutta la giornata da poderose formazioni di fanteria, appoggiate da numerosi carri armati. Nella regione di Ipolysag, poi, i gruppi dei carri armati sovietici entrati in un campo di mine, hanno subito elevate perdite, rese ancora più ingenti dal fuoco micidiale dei cannoni controcarro tedeschi. A tutte le ore le esplosioni si sono susseguite rendendo ancor più tragico lo spettacolo della lotta, già di per sè durissimo.

Nel settore di Szeczeny, fra il gomito del Danubio ed il fiume Ipel, le forze nemiche si sono nuovamente lanciate all'assalto contro le posizioni tedesche con l'appoggio di numerose artiglierie e di carri armati, ma tutti i loro attacchi sono stati respinti. In nessun punto esse sono riuscite a penetrare nella linea principale della difesa tedesca.

Per quel che riguarda più da vicino la vita della capitale magiara vengono stanotte fornite le seguenti precisazioni: «Importanti attacchi sovietici contro la zona periferica orientale della città danubiana sono stati arrestati e contenuti dalle truppe germaniche; delle piccole penetrazioni sono state prontamente eliminate ed i gruppi nemici annientati. La lotta ha avuto specialmente carattere violento nel villaggio di Salat, a 12 chilometri da Budapest».

Anche dalla parte occidentale della capitale ungherese le forze sovietiche hanno tentato pure ieri di mettersi in movimento e di pervenire ad uno sfondamento. L'intensificata pressione dell'avversario sulla riva occidentale del Danubio si è però smussata contro una ostinata ed efficace resistenza delle truppe germano-ungheresi. L'intervento di carri armati germanici e di cannoni d'assalto ha decimato le formazioni sovietiche, che sono state respinte oltre le loro posizioni di partenza.

I combattimenti fra il Balaton e la Drava, pur restando nella loro cornice generale di staticità, non hanno perso mordente. Le operazioni sono state marcate da tentativi di ambo le parti di aggiramento sui fianchi. Contrattacchi tedeschi a nord di Nagybajom, situata a 20 chilometri ad occidente di Tarnosvar, hanno inflitto delle perdite così gravi al nemico che questi ha dovuto richiamare rinforzi dai settori contigui. Si prevede, stando anche ai rapporti delle «Storch-Flieger» che volano infaticabili sul teatro della battaglia, che questa prenderà toni più violenti nelle prossime ore.

Albania e Bulgaria avrebbero chiesto di entrare nella federazione jugoslava

Stoccolma, giovedì sera.

L'*Expressen* comunica da Londra che il rappresentante di Tito nella Capitale britannica, Velebit, ha confermato che sono state «accolte e discusse con benevolenza» le proposte della Bulgaria e dell'Albania di entrare a far parte della «Federazione jugoslava».

LA MOGLIE DI UN GENIO

Dopo lunghi silenzi...

Giuseppina Strepponi è a Milano nel 1834 per superare gli esami di ammissione al Conservatorio. Il suo trionfo le fa amareggiata dal malessere del padre, compositore e suo unico maestro, il quale sente prossima la fine. Nel '36 Peppina canta con grande successo a Trieste e l'impresario Merelli le fa proposte d'amore. La sua protezione varrebbe, dire, fra l'altro, il benessere della famiglia che ora, dopo la morte del padre, è a carico suo. Ella cede. Da quest'unione nasce un figlio tenuto nascosto. Nel '39 ella canta alla Scala, quando incontra Verdi di cui divina il genio. Egli attraversa una crisi crudele avendo perduto moglie e figli ma la Strepponi veglia su di lui e fa sì che il Merelli persuada il giovane maestro a musicare il Nabucco che nel '42 ottiene alla Scala un trionfo. E' il principio della gloria, mentre lei, ormai perduta nella voce, si ritira dalle scene. Nel '47 ella va a Parigi dove Verdi la raggiunge. In una casetta di Passy rimangono fino al '49. Poi a Busseto, le genti la cattive accolgono alla coppia per quel legame che giudica scandaloso. Intanto Verdi compone «Rigoletto» e «Trovatore». Il figlio di lei muore. Verdi compone la «Traviata» di cui ella si sente ispiratrice. Nel '59 Verdi sposa Giuseppina Strepponi in un paesetto della Savoia, nel massimo segreto.

XVI

Entrò Teresina Stolz, massiccia ed elegante in una pelliccia guarnita di zibellino, con la capotina in testa e la veletta fitta sulla faccia. Intorno spandeva un profumo squisito di «patchouli».

— Mia buona Peppina!... Mia cara!...

A Milano erano nel salotto dell'appartamento nel solito albergo e sul tavolo che serviva da scrivania si ammonticchiavano già lettere e telegrammi a cui bisognava rispondere: il gran lavoro di Peppina, che, da anni, era la segretaria del marito. Egli soleva dire, ridendo: — Io non ho mica la penna della Peppina per scrivere!... Lei è quasi una letterata...

Ma ora ella lasciava il tavolo per abbracciare l'amica. Sedettero in due poltrone, una di fronte all'altra, si presero per le mani, si guardarono sorridendo. Tanto tempo che la Stolz, la più grande Aida che avesse mai cantato sulle scene, ora ritirata a vita privata nel suo bell'alloggio di Milano, non andava a Sant'Agata!

— La tua camera, laggiù, ti aspetta sempre, ma tu...

La Stolz alzò gli occhi al soffitto.

— S'invecchia, cara, le abitudini si fanno sempre più tenaci, son catene che ci tengono ferme. Ma aspetto quest'estate. Vedrai! Verrete tu e Verdi... Pianterò le radici a Sant'Agata...

La tragedia del tempo

Peppina la guardava. C'era stato un tempo in cui la gente aveva parlato di una passione di Verdi per l'affascinante cantante boema, un tempo in cui lei, Peppina, era stata silenziosamente, dolorosamente gelosa di lei. Sapeva che di passione non era il caso di parlare, che il suo Verdi era un cuore retto e fiero e che la Stolz non era donna colpevole, capace di tradire alle spalle l'ospitalità o l'amicizia. Tuttavia aveva sofferto. A Sant'Agata, dove era spesso ospite, la Stolz cantava e provava le parti accanto al maestro. Ella allora li guardava. Le pareva che la fronte di lui diventasse liscia e luminosa, che i suoi occhi ringiovanissero giovanilmente. Ah, questa era la spina che talvolta si piantava nella carne viva del suo cuore. Il Tempo, la tragedia del Tempo... I capelli si erano imbiancati ad entrambi, le rughe solcavano il volto di lei al pari di quello di lui, però ella sentiva che la battaglia dell'uomo contro il flusso inesorabile degli anni era ben diversa dalla sua. Ella si arrendeva ogni giorno di più, con la rassegnazione mite della donna che, pur avendo ancora nel petto un cuore amante, sente di aver da lungo tempo raggiunto il suo porto e chiede soltanto di poter compiere la sua opera dolce di compagna devota. Ma lui aveva le ali del genio che gli battevano dietro la fronte, e quelle ali erano ancora giovani e frementi. Ella lo vedeva talvolta andarsene solitario per il giardino e oltre, per i campi e nell'immensa pianura, e timida e reverente non osava accompagnarlo. Sapeva che l'uomo grande voleva esser solo, perchè aveva i suoi segreti colloqui con la natura che nessuno doveva interrompere; che le sue ispirazioni non erano quelle degli uomini comuni rassegnati a un modesto destino e all'inevitabile scorrere dei giorni. L'uomo parlava con gli alberi giovani che avrebbero avuto una vita centenaria, parlava col cielo alto e puro, colla terra feconda e segreta, colle sorgenti limpide, con tutto ciò che rinnova imperituro ed eterno. Egli sentiva entro di sè il fuoco dell'arte che sarebbe sopravvissuto alla sua carne effimera e la ribellione contro il Tempo di chi si sa al disopra del destino comune, inesorabile certo nella sua umana grandezza. Oh, la giovinezza, la giovinezza ardente e unica! Teresina Stolz allora cantava ed egli la guardava con occhi che parlavano di giovinezza, di bellezza, di freschi amori e di suoni incantati. Lei, Peppina, aveva allora avuto tanta paura. Il potere della bella voce femminile era grande su Verdi, ella lo sapeva. Ella sapeva che quello era per lui il maggior fascino femminile.

Ma poi quel tempo e quella paura erano passati. Adesso la Stolz toccava i cinquanta ed era un poco troppo florida.

— Sono ingrassata, vero? Che vuoi? Mi piace tanto la buona cucina!

Esse si sorridevano placidamente. Peppina pensava a quell'altra amica più antica e più fine, verso la quale se non proprio gelosia (ma queste erano cose di gioventù) aveva provato una reverenza timida e un poco diffidente, la povera marchesa Clara Maffei, che era stata poi una delle ospiti più care e più assidue di Sant'Agata.

— Povera Clarina, se ci fosse ancora!

Fece un rapido conto mentale.

— Quaranta. Di più. Ora siamo nell'87. Nel '46 era la regina di Milano e fu in

La cantante Teresina Stolz

grazia sua se tanto lo quanto Verdi potemmo avvicinare Alessandro Manzoni. Che consolazione per il Maestro!

Morto Manzoni, morto Carcano, morta la Maffei...

Ella ebbe un piccolo brivido.

— E Milano com'è cambiata dai miei tempi, com'è diventata bella, fitta di gente, ricca di palazzi... Bella, cara Milano! E Verdi l'amava tanto!

Che tristezza, laggiù!...

Ora il salotto si riempiva di gente. Venne la bella cantante Romilda Pantaleoni che cantava l'Aida alla Scala, in attesa di cantare, tra poche sere, l'Otello. Vennero altri. Tutti facevano festa alla signora Peppina. Ella sorrideva e, senza volerlo, si ricordava delle riunioni di un tempo, nelle grandi vigilie degli avvenimenti d'arte. O lontano Nabucco! Era da tanto che non partecipava più a quelle feste. A certe prime, Verdi non l'aveva portata, preferendo che rimanesse sola a Sant'Agata. Come sempre, ella aveva obbedito. Ma che tristezza rimanere laggiù, specie quando cadeva la neve, e tutto intorno non era che un deserto bianco, che agghiacciava l'anima. Poi vi erano stati dei lunghi lunghi anni grigi in cui Verdi sembrava volesse perfino scordarsi di avere un giorno composto musica. Egli andava per i campi a parlare coi contadini, andava ai mercati, nelle cascine, allineava cifre su cifre. Taceva sempre, quegli anni erano come stati dei lunghi, degli immensi silenzi cui ella soffriva, senza lamentarsi. Poi, la resurrezione...

Entrò Boito, alto, smilzo, biondo col suo viso sensibile, nervoso, affascinante.

— Mia cara donna Peppina, vedete che ci siamo riusciti!...

Si chinò a baciarle la mano, devotamente. C'era una grande amicizia tra loro due, ella aveva subito, col suo intuito fine e geniale, capito quella natura impulsiva, impressionabile, ma sensitiva e raffinata, quella anima gentilissima e nobilissima, degna di incontrarsi con quella del grande maestro, di richiamarlo all'estro, al lavoro, di collaborare con lui. Così l'Otello era nato.

— Siete voi che avete operato il miracolo, mio caro Boito!

— Mai più, siete voi donna Peppina.

Era lei, egli diceva amabilmente, lei, una diplomatica nata, piena di tatto e di astuzia gentile, che aveva saputo avviare la difficile impresa, dissimulare le impazienze di tutti, attutire gli urti, e trattare con Verdi come lei sola, arbitra suprema del suo cuore, poteva trattare. Dall'80 in più erano stati dei begli anni di lavoro anche per lei. Il genio era cosa delicata e preziosa, difficile da trattare ed eran state proprio le manine di donna Peppina a condurre in porto la nave.

— Il 5 febbraio!... — sospirò la Pantaleoni. — Che vita d'ansia, fino a quel momento!...

La Stolz disse: — Vorrei provare ancora quella ansia. Quella era vita! E tu, Peppina?...

— Io?...

Oh, era così lontano il suo tempo... Non provava più nulla a quei riguardo. Era davvero stata una prima donna anche lei? Qualche volta le pareva impossibile, come se l'avesse dimenticato.

— Speriamo che Tamagno sia guarito del tutto...

— E' giù di voce?...

— Un po' d'infiammazione alla gola.

— E la gente che c'è a Milano — disse qualcuno. — Una quantità incredibile. Tutti gli alberghi pieni... Un'aspettazione febbrile.

— E i prezzi della Scala! Altissimi.

— Ciò farà inquietare Verdi — disse Peppina, col suo sorriso quieto.

— No, per l'amor di Dio!... Ci dovete pensare voi, donna Peppina, a far sì che Verdi non s'inquieti!

Già, ci doveva pensare sempre lei. Gli altri si congratulavano festosamente.

— Ci rivedremo tutti qui, dopo la rappresentazione, la sera del 5 febbraio, nevvero?

Povero vecchio cuore!...

Si rividero. Ella stava seduta in poltrona, perchè le gambe le dolevano un poco, come sempre, dopo le grandi emozioni e il cuore le batteva a palpiti un poco disordinati. Lui, Verdi, invece, poteva stare sempre in piedi, agile, diritto, con la bella testa bianca eretta, ascoltando gli altri con un sorriso fermo e uno sguardo leggermente velato, ma non di stanchezza, bensì di quella misteriosa malinconia che coglie l'artista dopo il capolavoro compiuto. Accanto a lui, ugualmente alto, e tanto più giovane, Boito appariva più pallido e con gli occhi che ardevano. Il trionfo del grande amico a cui egli si era votato gli era più caro che se fosse stato suo. Intorno gli interpreti e gli amici, tra cui la Stolz, apparivano raggianti. Peppina tendeva l'orecchio. Ma quel rumore di fiumana che si avvicina?... L'avvertivano anche gli altri, si avvicinarono alle vetrate. Fuori c'era un mare di gente che si avvicinava acclamando. Ben presto l'albergo Milano fu come assediato. Verdi! Verdi! — gridava quella gente, agitando fazzoletti e cappelli e pareva delirante di entusiasmo e di gioia. — Verdi! Verdi! — Lo volevano al balcone, bisognava cedere. Qualcuno aprì le vetrate, Verdi uscì sul balcone con i suoi interpreti. Gli applausi erano frenetici. Ad un tratto il tenore Tamagno tese una mano a comandare il silenzio. Poi ripetè il saluto di Otello nella prima scena dell'opera: — Esultate!...

Le acclamazioni salirono al cielo.

Dentro, Peppina era rimasta sola. Non aveva potuto alzarsi, non ne aveva avuto la forza. La sua bocca sorrideva, mentre le lacrime le scendevano lente dagli occhi e il cuore le balzava nel petto. Povero vecchio cuore, sempre innamorato!...

Carola Prosperi

(Continua).

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani venerdì 15 dicembre alle ore 8; tramonta alle 16.47. — **LA LUNA** spunta alle 7.58; tramonta alle 16.56. Luna Nuova alle ore 15.34 del 15 dicembre.

L'OROSCOPO DEL 15. — Questo novilunio cade in quadratura a Giove e il messaggio poco lieto viene aggravato da opposizioni tra Saturno e Mercurio e tra Urano e Marte che apporteranno 4 settimane molto agitate. Ogni cosa che potremo iniziare oggi finirà poco bene ma nulla avremo a temere se cercheremo l'isolamento e non baderemo al prossimo.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 15. — S. Fortunato, S. Ireneo e Compagni martiri in Roma.

FUNZIONI DEL 15. — S. Teresa: triduo alla beata Maria degli Angeli; 8 Messa e preghiere, 17 rosario, benedizione. S. Cristina: 16 rosario. Via Crucis, benedizione. S. Filippo: 7.30 triduo a S. Eusebio. S. Maria delle Rose ore 7.30 e S. Domenico ore 9 funzione in onore di San Vincenzo Ferreri.

LOTTO. — Ritardi dopo l'estrazione del 9 dicembre, Torino: 88 da 108 estr., 41 da 66, 76 da 62, 8 da 60, 70 da 56, 22 da 48, 89 da 48, 17 da 45, 60 da 44, 83 da 40.

IN LIBRERIA

PAOLO ZAPPA: «Bärja» pagg. 750. Casa Editrice Einaudi, Torino. L. 160.

TEATRI E RADIO

TEATRO DEL POPOLO

La prossima stagione lirica

La prossima interessante stagione lirica al Teatro del Popolo, comprenderà otto opere di notevole valore artistico. Il cartellone elenca infatti, *Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai, *Otello* di Verdi, *Carmen* di Bizet, *Nozze di Figaro* di Mozart, *Elisir d'amore* di Donizetti, *Manon* di Puccini, *Cavalleria rusticana* di Mascagni e *Pagliacci* di Leoncavallo. Fra gli esecutori sono lo Stabile, lo Schipa, la Favero, il Pertile, il Merli, la Nicolai, il Tassa, la Castellani, il Montesanto, e altri che saranno ulteriormente comunicati. I direttori designati sono i maestri Marinuzzi, Quadri, Cardone e Castagnino.

AL CARIGNANO

Domani: «Bimbi alla ribalta» in *Non... c'era una volta*

E' confermata per domani, alle 16,30, la prima rappresentazione della fiaba-rivista *Non... c'era una volta...*, di Dani-Pid-Ego, musicata dal maestro Palombo. La Compagnia «Bimbi alla ribalta», che rappresenterà tale lavoro, è composta di assennati minuscoli attori, ballerine, cantanti e musici. La prima rappresentazione è a scopo benefico. I biglietti sono già in vendita.

Programmi radiofonici

Giovedì 14 Dicembre

PROGRAMMA SERALE

(491,8, 336,8 - Dalle 18,15: 245,5)

SEGNALIAMO: «La donna romantica e il medico omeopatico», di R. di Castelvecchio.

16: Trasmissione per i bambini.
17: S. orario - Radio giornale - Terza pagina.
17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica S. I.
19: Chitarre e mandolini.
19,30: Dal repertorio fonografico.
20: S. orario - Radio giornale.
20,30: Musiche gaie (Complessi diretti dai maestri Allegriti e Ferrari).
20,50: ◆ «La donna romantica e il medico omeopatico», commedia in versi, in 5 atti di Riccardo di Castelvecchio. Regia di E. Ferrieri. (Questa commedia si avvia a celebrare il suo centenario, poichè la sua data di nascita è del 1858. La vicenda imperniata in «La donna romantica e il medico omeopatico» si riassume brevemente così: Un serio medico è chiamato a curare certa contessa Irene, la quale, ammalata soltanto di... letteratura, è legata come è, ad un insopportabile marito, non pensa che ad emanciparsi dandosi al bere, al fumare, cavalcare ecc. Di fronte a tale tipo di... ammalata il medico decide di curarla imitandola: così che alla, messa di fronte a chi le somiglia e avvertendone quanto ha di buffonesco, richiamata finalmente alla realtà, guarisce; come volevasi dimostrare.
22,00: Musiche di Franz Schubert eseguite dal trio Vidusso-Abbado-Mazzacurati.
23: Radio giornale, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.
23,30: Chiusura e inno Giovinezza.

Venerdì 15 Dicembre

PROGRAMMA DIURNO

7-8-13-14: Radio giornale.
7,30: Musiche del buon giorno.
8,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
12: Concerto della pianista Lidia Viola.
12,20: Orchestra diretta dal maestro Gallino.
13,00: Musiche in sordina: pianista P. Favento.
13,40: Complesso diretto dal maestro Abriani.
14,30: Radio soldato.

LA VALIGERIA
Del-FORNO dei Coniugi PAVESE
di VIA BOTERO
si è trasferita in
VIA CAVOUR, 1

pasta dentifricia
Chlorodont
sviluppa ossigeno

STEATITE
ISOLANTI e REFRATTARI DI QUALSIASI TIPO
PER TUTTE LE APPLICAZIONI DI
ELETTROTECNICA e TERMOTECNICA
Soc. An. C.R.E.A. - MOTTOLA
VIA DEGLI ARDITI N. 39 - MILANO
STABILIMENTO: VIA PRIVATA RAIMONDI 9
TELEF. 72-610 - 76-292 - 91-020 - 91-214

Bellapelle
PER LA CURA DELLE MANI
MILANO - Via Castelfidardo, 6 - Tel. 65-422

CRONACA

COSE DEL TEMPO

Gesù Bambino senza lasciapassare

Eterno rivivere di una leggenda che, di generazione in generazione, i padri tramandano ai figli, ancor essi presi dalla poesia di una tradizione che li riporta agli anni felici in cui ogni sogno era consentito, in cui la carezza della madre era per loro pane di ogni giorno e non un ricordo lontano.

Natale di mestizia, quello di quest'anno, con molti, troppi, posti vuoti attorno al desco modestamente imbandito, con poche luci attorno al verde dell'albero e del pino tradizionale, con poco fuoco nel ceppo.

Ma i nostri bimbi non dovranno del tutto sentire la tristezza di questo quinto Natale di guerra che trova negli animi inimicizia e odio, in luogo della pace auspicata dall'Angelo annunciatore, e resterà vivo per loro, e per noi troppo presto fatti vecchi dal travaglio quotidiano, la leggenda del Bimbo pellegrino con tanti doni.

Non ci chiedano le nostre creature se egli ha omesso il lasciapassare per circolare durante il coprifuoco, nella notte sacra alla bontà, e i negozi di giocattoli hanno ancora tante cose per fare felici i nostri bambini.

Un cerchietto, una bambola dagli occhi chiusi, un cappello da soldato, una palla, piccole cose ricche di colori, sapranno far rivivere la leggenda e allietare la nostra anima stanca con un sorriso innocente.

Ci perdoneranno, forse, così le nostre creature i sacrifici e le rinunce cui, noi stessi con il nostro desiderio di preparar loro un migliore domani, ci abbiamo oggi costretti.

CALENDARI

E' la fioritura di ogni dicembre, il regno che entra in ogni casa, la novità che dura un anno, un curioso fiore di 365 petali che muore un poco ogni giorno, sfogliandosi, consumato dal mai sazio che non risparmia nessuno; il tempo.

Ad ogni finire d'anno, quasi ad invitare gli uomini perchè meditino al domani, compare in ogni casa un calendario, metro inesorabile del tempo che supera uomini e cose, che registra con freddezza la tragedia in cui il mondo si dibatte da ormai cinque anni, tirando oltre, indifferente e superiore, ora per ora, giorno per giorno, anno per anno, porgendoci ad ogni dicembre un nuovo calendario da sfogliare, mai pago di un diario che ci si presentano come tanti interrogativi.

Anar.

Un gruppo di ausiliarie in visita al nostro giornale

Un reparto di ausiliarie si è stamane recato al nostro giornale in visita di congedo, prima della partenza per la zona di operazioni ove è destinato al seguito di una Grande Unità. Le giovani, tutte animate da sereno entusiasmo e viva fede, erano guidate dalla loro comandante sig.na Di Giovinazzo. Esse sono state ricevute dal nostro Direttore, che ha loro rivolto affettuose parole di cameratesco augurio.

Gli esami di abilitazione all'insegnamento

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha prorogato al 10 gennaio 1945 il termine per la presentazione, ai Provveditori agli Studi delle domande di ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento per i candidati laureatisi dopo il 20 novembre 1944, e per gli altri candidati che, per comprovate ragioni dipendenti dallo stato di guerra, non poterono presentare la domanda entro il 20 novembre 1944.

Due carrettieri infedeli

L'impresa trasporti Canfari, con sede in via Moncalieri 23, aveva dovuto constatare la sparizione di svariati oggetti di proprietà sua e di clienti. Fra l'altro alcune ruote gommate per autocarro, un copertone, cordami, cavi elettrici. Denunciato il fatto al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano, gli agenti incaricati delle indagini, grazie anche ad indicazioni fornite dalla ditta danneggiata, sono riusciti a concentrare i loro sospetti sui carrettieri Giovanni Bonetti fu Giuseppe d'anni 34 e Pietro Bollito fu Lorenzo d'anni 30 e li hanno tratti in arresto. Continuano le operazioni per accertare le eventuali altre responsabilità dei due arrestati e per accertare se non esistano complici.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.: Quercia Antonio - Chiaberto Flavia - Arduino Marina - Fasano Mario - Marena Riccardo - Di Sarno Domenico - Lupi Enrico - Cerosola Annalisa - Valori Zenata - Quirico Luciano - Mastrone Giovanni - Giordana Gian-Mario.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.: **Pecchetto Lino**, elettricista, **Calli Luigia**, operaia. **Giraldi Carlo**, commerciante, **Moltini Teresa**. **Schiesaro Luigi**, tabbista, **Binello Luigia**, operaia. **Vazza Luigi**, aggiustatore meccanico, **Mario Angela**, sarta. **Tucca Italo**, tecnico, **Audenino Margherita**, impiegata.

Notte felice in una triste soffitta

Tutte le sere, verso le ore 21, invariabilmente, il signor Quintino B., un omette tutto lindo, a modo, sui cinquant'anni, era salutato dalla proprietaria dell'osteria con un rituale: «Buona sera, signor Quintino, un quartino?». Egli annuiva con un cenno del capo ed andava ad accomodarsi in un angolo, accanto alla stufa. Il signor Quintino non conosceva nessuno; parlava molto poco; sapeva di non essere in gran simpatia agli altri molti avventori; ma a lui importava così poco! Veniva in quel luogo unicamente per mendicare un briciolo di calore da quel bicchier di vino e dalla stufa. Due anni addietro un'incursione aerea gli aveva distrutto la casa; di sotto le macerie, con molti altri, avevano estratto i corpi straziati di sua moglie e del figlioletto di sei anni appena. Lui era rimasto ferito: dopo una degenza, all'ospedale, di un anno, ne era uscito guarito, ma invecchiato di dieci.

Quella sera era più triste del solito, pagò ed uscì quasi subito. Fuori, fatti pochi passi, la nebbia lo avvolse e tra quella gli giunse, non distante, il pianto di un bimbo. Un cosino alto così, avrà avuto sei anni. «Che fai? dove abiti? come ti chiami? ti sei smarrito?». Tutte quelle interrogazioni il piccolo piangente lasciò senza risposta.

«Ma intanto qualche cosa bisogna pur fare: l'ora è tarda, i portoni sono tutti chiusi, la nebbia è fitta, fa freddo; però, una bella imprudenza lasciare i bambini incustoditi, a quest'ora» brontolò il signor Quintino. Si toglie la sciarpa il ragazzetto e si avvia a passi lenti verso casa. Un po' in alto, le scale sono lunghe, ma il fardello non è pesante. «Vedi, io ora abito una soffitta, piccola; ma starai al caldo». Quintino non dormì. Vegliò il ragazzetto come fosse stato il suo; lo guardò dormire per lunghe ore; quella notte riusciva la gioia di avere qualcuno accanto, qualcuno cui sorridere, parlare, qualcuno da proteggere.

Il mattino, prestissimo (il piccolo dormiva ancora e lo lasciò in custodia di una coinquilina) si recò al vicino Commissariato, dove trovò la madre, una povera vedova con quattro figlioletti, la quale, tutta in lacrime, era lì per implorare le trovassero il più piccolo, Giuseppe, che vivace com'era, la sera innanzi, eludendo la sua sorveglianza era scappato in strada. Tutto si è accomodato nel migliore dei modi. Soprattutto per il signor Quintino, che ora trascorre le ore libere dal lavoro col piccolo Giuseppe: il grigiore di prima s'è ora venato di rosa.

L'OSCURAMENTO
Dall'11 al 17 dicembre:
dalle ore 17,10 alle 7,10

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GALLERIA GODEBO: Po 4. Esposizione dipinti e oggetti d'arte.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La bella l'ronsa» con Michèle Alfa, René Dory. Ult. 19.
AMBROSIO: Contessa Castiglione. D. Duranti, A. Checchi. U. 18,45.
CORSO: L'accusato di Norimberga, con Kristina Soederbaum. U. 18,30.
SUPERCINEMA: «I bambini ci guardano» con L. De Ambrosis.
NAZIONALE: «Truika», Jany Holt.
TORINO: «Fermo con le mani» (Totò). Apert. 15; ultimo 19,30.
Doria Non sono superstizioso ma...
ALPI: «Batticuore» (Assia Noris).
ASTI: «Diritto di amare» con Silvia Manto, Virgilio Riento.
IMPERIALE: Regina di Navarra.
Moderno: Nozze vagabonde e Var.
FREJUS: «Notti di primavera» e Varietà ore 15,40 e 18,40 circa.
PALERMO: «Il guanto verde».
SOCIALE: «Mayerling» Darrieux.
ADUA: Invito alla danza e Var.
CORA: «I 3 commedianti» e Var.
AQUILA (ex Regina): «La grande ombra» Heinrich George (surn.).
RADIUM: «Scandalo nel villaggio» a colori e Var 16,30 e 19.
MILANO Grand'uomo mio marito.
BRESCIA «Piccolo Hôtel» e Varietà.
V. VENETO: Enrico IV. Valenti.
ROMANO: «Verso l'amore» e Compagnia della Rivista Italiana.
Excelsior: «Fornaretto di Venezia».
COLOSSEO: «La figlia del mare».
ASTRA: «La gitana». Ult. 19,40.
LUX: «L'amazzone contesa» con Angelica Hauff. Ult. 18,45.

BORSE — TORINO 14 dicembre

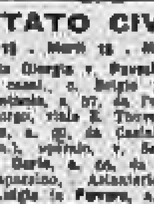
Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rao'va	177 —	178 —	Bast	4700	4750
Red.3½	120 50	120 50	Sem	1500	1500
» f. c.	120 50	120 55	Marelli	875 —	873 —
Red.5%	109 90	109 90	Fiat	3650	4100
» f. c.	109 90	109 90	Isotta	775 —	785 —
Ren.5%	111 35	111 50	Saviglia.	3000	3000
» f. c.	111 40	110 65	Nab.	1375	1500
Red.5%	111 —	114 —	Incet	975 —	985 —
» f. c.	111 —	114 —	Mont.	1410	1410
B. T. 1949	110 75	119 90	Pirelli	1140	1140
» 1950	110 —	113 —	Ilva	600 —	585 —
» 1951	110 45	112 —	Ansal.	431 —	449
» 51 I	110 25	113 —	Breg.	10 600	9000
» M. 50	109 60	107 —	Tiss.	2075	2000
[illegible]	110 —	117 75	Cotone	3050	3000
Ferr.%	560 —	535 —	Fiser	1500	1500
Ital.%	534 —	534 —	Cir	1990	1980
Elt.%	535 50	535 50	Schiap.	950 —	950 —
Ipeal.%	950 —	950 —	Pausa	1500	1500
[illegible]	935 —	900 —	Lanz.	9550	9500
Tori.%	500 —	500 —	Asia	243 —	251 —
+5% [illegible]	548 50	540 —	Rom.	471 50	472 —
+5% 77	543 —	545 —	Mon.p	3000	3000
S. Paol	621 —	623 —	Accial	3700	3700
[illegible]	600 50	604 —	Mon.s	1140	1020
Vigil.	560 —	560 —	Acq. P	2750	2700
» 6%	595 —	595 —	Zucch.	1400	1400
A.Gen.	14 000	14 000	Unica	684 —	690 —
Medit.	3400	3400	Eliom	500 —	500 —
Merid.	3000	3000	West.	3700	3600
S.A.I.	1400	1400	Olivari	305 —	305
Tor.N.	1260	1250	Frigo	1500	1550
Bielle	3150	3100	Snia	1400	1250
Italgas	135	135	Talmone	7500	7500
Sip	7500	7500	[illegible]	200 —	200
Terni	1725	1725	[illegible]	900 —	900
C.G.E.	900 —	900 —	Rinas.	1670	1670
Valdar	3775	3775	Ferri S	4000	4000
Mar. 30	5600	5600	Car.L.	1600	1600
Sade	1500	1480	Burgo	3000	3100
Cem.	1175	1125	For. R.	5250	5250

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Nella sua corsa rapida, è primo oppure secondo — 6) Il suo oro fu cantato da Wagner in una grandiosa opera musicale — 7) Tutti i salmi finiscono così — 8) Alla fine del mese — 9) Vi regnò una regina che visitò Re Salomone — 12) Fine di dilemma — 13) Golf caratteristici della Scandinavia — 14) Bisi senza vocali — 15) Corrono nel Portogallo e nel Brasile — 17) Una risposta da ponderare bene — 18) In sua valle vide battaglia di storica importanza — 19) Una sofferenza di Orieto — 22) E' territorio della provincia di Campobasso.

Verticali: 2) Opera che comprende un inno al sole — 3) Nord-Est — 4) Articolo indeterminato — 5) Fanciulla milanese — 10) Il saluto degli angeli agli astri (V. Hugo) — 11) Poeti e cantori dei celti — 16) Fioriscono sulle labbra — 16) Speranze di Cicerone — 20) In mezzo al cielo — 21) La fine di tutti



Soluzioni dei giochi pubblicati ieri
Il favo
Scarto iniziale
Fonda - Onda

STATO CIVILE

Nati 19 - Morti 13 - Matrimoni 6

Vanelli Giorgio v. [illegible], a. 65, da Chieri, casal., c. Belgio 159 - **Manzi** dott. **Antonio**, a. 67, da [illegible], medico chirurgo, viale R. Thovez 9 - **Pinali Agostino**, a. [illegible], da Castelnuovo (Reggio Em.), operaio, v. Segurana 3 - **Ristorti Carlo**, a. 66, da Bellaro (Napoli), spazzino, Astanteria Martini - **Dalla Luigia** in **Favero**, a. 69, da Torino, casal., Medicina Legale - **Forte Mirella**, a. 10, da Torino, scolara, Osp. Amedeo Savoia - **Perino Secondo**, a. 49, da Tigliole (Asti), operaio, Osp. S. Giovanni - **Borsellino Pietro**, a. 52, da Torino, operaio, Osp. Molinette - **Allaria Maria Giovanna**, da Torino, Osp. M. Vittoria - **Oberti Pizzi Angelo**, a. 38, da Torino, operaio, Medicina Legale - **Pecchero Ludovico**, a. 58, da Manila, parrucchiere, Osp. Molinette - **Tamello Leonardo**, a. 66, da Salerno, impieg. postale, Osp. Molinette - **Ghiglione Germaine**, a. 50, da Alba, casal., Ricovero Mendicità.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Dopo breve malattia piamente poneva termine al suo lungo e fecondo apostolato il

Can.co Francesetti Teol. Giuseppe
per 46 anni Prevosto a Moncucco Torinese

Ne danno la luttuosa notizia implorando suffragi all'anima eletta, i Famigliari, l'Amministrazione Comunale, i Sodalizi locali con la popolazione tutta, il Vicario F., i Parroci e clero della Vicaria Castelnovese.

I funerali avranno luogo sabato 16 corr. alle ore 10. 14

Si è spento improvvisamente

Nosetto Pietro
ex-funzionario FF. SS.

Per volontà dell'estinto se ne dà notizia a funerali avvenuti: la moglie Nosetto Bettina, le sorelle, nipoti e parenti tutti.

Torino, 15-12-1944. 21038

MEMENTO

Funerali di trigesima in suffragio dell'anima della Damigella **GIUSEPPINA REMPA** verranno celebrati nella Chiesa della Madonna del Pilone il 16 dicembre 1944, alle ore 10 e nella Chiesa di San Dalmazzo il 18 dicembre 1944, alle ore 10. Il fratello ringrazia quanti si uniranno alla preghiera. 44013

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 1 p. p.

ACQUISTEREBBESI macchine lavorazione legno nuove usate. Scriv. U.P.I. Torino, casella 46 R.
APPLICATE alla vostra stufa Radiatore Condi, risparmierete 30% combustibile. Mirafiori 130, telefono 21-650.
ARTIGIANI, saldatura autogena elettrica. Iscrivete tutto l'occorrente e riparazione dei vostri apparecchi. Mecca Ico via Piazza 14.
AUTOCARRI viaggianti vuoti da Genova per Torino e Milano offriamo carico buone condizioni con ritiro/consegna. Telefonare 42-373.
BOTTIGLIE fiaschi damigiane compera Borio, Montebello 9, telef. 81-423.
CARRETTO a mano senza sponde portata quattro quintali cercasi. Scrivere U.P.I. Torino, casella 148 R.
CERCO cugliere lavanda anche siciliano, Scaglia, Lamarmora 32, telef. 42-516.
DECORAZIONI tutto per privati ed imprese, preventivi a richiesta. Tel. 73-022.
DOSATRICE automatica per riempire bustine cercasi. Ghirlanda, Saluzzo 32, Torino.
IMPORTANTE dopolavoro aziendale acquista piccole forti partite liquori sciroppi vermouth marsala qualsiasi marca dettagliare. Scriv. U.P.I. Torino, casella 132 B.
IMPRESA edile ripara ricostruisce qualsiasi stabile cementazione pratica risarcimenti danni guerra. Interessa Piemonte, Genova, Lombardia Moncenisio, Telefono 34-706.
LINEA Acqua sassolino morti. Telefonare 40-350.
MOTORINI elettrici monofasi completi monofasi tutti voltaggi consegna sollecita. Oliviero, Ettore Muti 40.
RAPPRESENTANTE ufficio e piazzisti cerca articoli drogheria autorevoli acquisto in proprio referenze. Scriv. U.P.I. Torino, casella 20 M.
RICOSTRUZIONI grandi riparazioni case urgenti eseguo celermente impresa edile. Scriv. U.P.I. Torino, casella 10 P.
SPECIALITA' medicinale regolarmente registrata acquistasi da Ditta farmaceutica. Dettagliare scrivendo U.P.I. Torino, casella 187 P.
TETTI, lattoniere, ricostruisce, ripara imprese costruzioni disponibilità materiale. Telefonare 54-443.
TRASPORTI celeri per Torino con tricicli qualsiasi portata. Telefonare 41-276.
TRICICLI anteriori, posteriori, furgoncini, sidecars immersi. Bellintani, Molière 2, ragazzina 4.
VENDESI bilancere motorizzato. Scriv. U.P.I. Torino, casella 149 R.
VENDO affettatrici Milano Berkel Olland piatto grandissimo. Chiarle, Bazzani 44.

3 ARTIGIANATO - L. 1 per par.

ATTREZZATO riparazioni dinamo fanali biciclette rami elettr. affini. Fariei.
LATORI maglieria macchina. Confezioni su misura accuratissime. S. Bernardo 28.
MAMME accappatoi ampi confezionati bambini confezionasi. Accettasi merce cliente. Casoma, Cardinal Maurizio 17.

5 SOCIETA' CAPITALI - RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 3 per par.

ASSISTENTE nella attrezzata accertabile con garanzia vallarsi sua seguaciano. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 94 H.
CAPITALISTA forte esperienza industriale commerciale rileverebbe associerebbesi sana azienda. Scriv. U.P.I. Torino, casella 559 F.
INVESTIMENTO capitali assicurasi ottima altro commerciabilità fiducia. Gentile, casella postale 106, Torino.
OFFRO redditizia combinazione aziendale capitalista disposto 2.000.000. Scrivere U.P.I. Torino, casella 104 P.
PANIFICIO forno elettrico forte lavorazione particolari con casa 600-800 mila. Perlapa, Corte Appello 6.
RIMETTESI avviatissima bottiglieria. Telefonare 61-971.
VICINO piazza Madama Cristina cedesi vendo negozio-retro, volendo 2 locali in cortile, Albertina 27, Fabbri.

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 2 per parola

ACQUISTO casa alloggio fabbricato industriale anche sinistrati. Scriv. U.P.I. Torino, casella 170 P.
ACQUISTO casa preferenza centrale 10-100 camere. Esclusi intermediari. Offerte sollecite. Scriv. U.P.I. Torino, casella 28 L.
AFFARE, alloggio 5-6 camere, volendo 13 camere. Elli, Garibaldi 20.
ALLOGGIO centralissimo vendesi ammobiliato camere dieci comode piano. Telefonare 45-075.
CAMPIDOGLIO vendo casa 60 vani nuova signorile. Pedro Micca 6, Bersano.
CERCO terreno cintato anche sinistrato barriera Milano Monterosa. Scriv. U.P.I. Torino, casella 152 B.
COMPERO appartamento signorile proferenza centrale. Ugoste, Bernardino 7, telefono 70-134.
COMPERO casa sinistrata possibilmente centrale. Scriv. dettagliando U.P.I. Torino, casella 147 B.
COMPRO casa qualunque importanza anche sinistrata. Ing. Curioso, Massena 11.
PRIVATO acquista casa anche sinistrata 20-40 camere. Dettagliare ubicazione ecc. Riservatezza. Scriv. U.P.I. Torino, casella 609 P.

BAULE rivestito in PERGAMENA
Interno ed esterno. Elegante. Leggero. Robusto.
RONCHETTA TORINO Corso Novara 61
e presso i migliori negozi del genere

SERIA società acquista casa qualunque importanza, purchè posizione commerciale. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 213 P.
SOCIETA' Anonima acquista terreno adatto stabilimento, periferia Torino, minimo mq. 30.000. Scriv. U.P.I. Torino, casella 213 P.
TERRENO 10.000 mq. vicino tram 7 (Lingotto) vendo 900 mq. Telef. 66-172 ore 12-14, 18-20.
URGENI comperare alloggio 3-4 camere civile e signorile. Offerte sollecite. Scrivere U.P.I. Torino, casella 77 L.

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.

CONIUGI soli cercano alloggetto ammobiliato. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 40 K.
CONIUGI soli cercano appartamentino ammobiliato anche periodo bellico. Telefonare 31-060.

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 1 p. p.

CAMERA ammobiliata affitto uso cucina telefono cercano coniugi soli. Telefonare 31-560.

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

ASSUMESI rettificatore I II categoria lavoro garantito paga massima. Mercantecaffe, via Cambiano 28.
CERCANSI pulitori abili specializzati e torni legno. Rettificazione massima. Rebello e Fin, corso Brescia 22, tel. 91-774.
PIALLATORI tubisti cerca subito lavoro ovale. Casa legno. Via Nizza 277.
TUTTOFARE cercano nubile padre e figlio. Buon trattamento. Scriv. U.P.I. Torino, casella 191 B.

13 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.

SIGNORA colta offresi impiego domestico oppure custode infermiera diplomata presso istituto medico o clinica. Scriv. U.P.I. Torino, casella 33 B.

15 ANNUNZI VARI L. 2 per par.

ABITI, paltò, biancheria occasione compro. Rigola, Rossini 1 bis, mezzi di elevazione.
ACCERTAMENTI informazioni private. Pellegatti, Carlo Alberto 40, Torino, telefono 47-375.
ANDO nuovi, regalatevi una cucina bella con poca spesa. Fabbrica mobili cucina. Fanen, Corte Appello 4, cortile.
ARCIOCCASIONE! Mobili Rinascimento Barocco Novecento, assortimento cucine. Torricelaro, Bottero 21.
BAULI liquidansi prezzi convenienti sgombero locali. Via Montevecchio 16.
BICICLETTA bimba, fonografo nuovo, cappotto donna, pelliccia persiano, soprabito nocciolo, occasione. Strada Pedicuria, Fornie 22, pomeriggio.
CERCASI macchina cardatrice occasione. Scrivere Bacco, uffici Molise, Villa Roddolo, Moncalieri.
CERCO mobili stile, salotti camerini portiere, specchiere salone dorati prezzi fuori gran valore. Scriv. U.P.I. Torino, casella 41 H.
CERCO quadri antichi tappeti orientali mobili, oggetti d'arte. Scriv. U.P.I. Torino, casella 42 B.
CINEMA normale per famiglia film muti vendo. Panizzi, corso Belgio 22.
ENCICLOPEDIA Felele ancora dodici offerte. Scriv. U.P.I. Torino, casella 196 P.
MACCHINA scrivere Remington 1930, bambole lenci. Lenci, Orio, corso Umberto 22.
MOBILI classici comuni camere prezzi fabbrica. Via Genova 17.
MOBILI cucina belli solidi assortimento, prezzi bassi. Fabbrica Fanen, Corte Appello 4, cortile.
MOBILI fabbrica esposizione progetti e preventivi a richiesta, visitateci. Bendori, Talmone Cabuto, angolo Baltimora.
PELLICCE eseguite, lavorazione artigiana accuratissima, facilitazioni. Costa, via Mazzini 38.
PELLICCE ricevuta lavorazione artigiana prezzi miti. Gabbia, via Tripoli 24 angolo S. Donato.
PELLICCIAIA ripara confeziona su misura modelli moda. Giovagna, Lucia Turanzi 30.
PER signorile arredamento acquisto in proprio da privato quadri mobili avori giada tappeti arazzi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 44 H.
PIANOFORTI grandi marche vendonsi compransi anche pagamento rateale. Riparazioni. Marca, Sella 11, tel. 61-360.
RADIO cinque valvole vendo Corso Tassoni 55 B.
SOFALETTO, poltrone, calotte servizi lavorazione accurata. Artigiano, via Bava 16.
VENDO Radiomarelli cinque valvole nuovo quadriveda Orione sette valvole restituisce materiale radio Wella mica, scrivere U.P.I. Torino, casella 180 P.

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 2 per par.

INDUSTRIALE cerca macchina Fiat 1100 o 508 compera anche non marciante. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 111 B.

Sulla porta dei due alloggi vicini (una camera ciascuno) che occupano così breve spazio all'ultimo piano del vasto caseggiato, è stata tolta la targhetta col nome dei singoli proprietari. Non si tratta però di trasloco. C'è aria di festa, oggi, perchè su quei due usci di legno disadorno, ognuno vede come una grande scritta ideale ed augurale: «Oggi sposi».

Il racconto di "Stampa Sera"

I CANARINI

Una porta è stata aperta nel muro interno in comune ad annullare ogni distanza e le due camere, d'ora in poi, si divideranno amichevolmente le mansioni: di cucina l'una, di stanza da letto l'altra.

I canarini no. Quelli rimangono ostinatamente soli, ciascuno nella propria gabbia, avversi ad ogni avvicinamento, e forse è questa loro irriducibile avversione, forse è lo spettacolo di questa voluta solitudine che ha favorito lo svolgersi ed il concludersi di una semplice storia d'amore.

Un tempo, or è più d'un anno, ciascuna gabbia ospitava una coppia di canori pennuti e quando i loro proprietari, che occuparono quasi contemporaneamente le due stanzette vicine, si accorsero di questo punto di contatto, si rallegrarono assai. Veramente, chi si rallegrò fu Giorgio, un uomo ancor giovane, immalinconito da una vita troppo uguale, da una solitudine grigia, senza conforto. Quando udì occupare la stanza accanto alla sua, si chiese: «Uomo o donna?», con una curiosità che tradiva una certa ansia. Poi, sul davanzale accanto vide comparire qualche vasetto di fiori, udì una fresca voce modulare una canzone, vide anche la sua nuova vicina, una bella ragazza, solida e bruna, e infine, un giorno, la gabbia numero due venne posta sul ballatoio accanto alla gabbia numero uno a formare il più bel quartetto canoro di pennuti in cattività.

E Giorgio si rallegrò con se stesso e con Rina. Di che cosa? Ma di nulla e di tutto: la vicinanza, i fiori, i canarini, tutte le minuzie di vita delle quali fino allora non si era accorto e che sembravano svelargli da lei. E lei accettò con garbo ogni gentilezza, ma con altrettanta risolutezza fece intendere subito che non voleva si andasse al di là delle abituali cortesie imposte dall'educazione e dai doveri di buon vicinato.

A Rina la solitudine non pesava; si vedeva subito, guardandola, che la sua vita non poteva essere tutta racchiusa in quei pochi metri di spazio, in quelle cose, care, sì, ma troppo abituali.

Giorgio non si offese per questa voluta indifferenza, ma si curò, per parte sua, di stringere sempre più i legami di amicizia, prodigandosi in favore degli uccellini, i suoi e gli altri, ora con una fogliuzza d'insalata, ora con un osso di seppia, ora con un biscotto. E Rina lasciava fare con un sorriso. Ma i loro rapporti sembravano proprio aver trovato una barriera oltre la quale non erano capaci di passare.

Un giorno Giorgio ammalò. Raffreddore, influenza, cose da nulla ma che richiedevano il letto. Allora, Rina, da buona vicina, pensò a somministrargli le medicine e il cibo, provvedendo anche ai canarini, il tutto con una grazia un po' rude che la rendeva ancora più cara agli occhi di lui. Finchè, dopo un po', illudendosi di vedere in quel riavvicinamento un provvidenziale segno del destino, le parlò del suo cuore, della solitudine ormai riempita dalla sua immagine e le chiese se voleva sposarlo.

Rispose di no, abbastanza seccamente e da quel giorno, anzi, non appesa più la gabbia sul ballatoio, schiva anche di quelle gentilezze prodigate ai gialli uccellini.

Giorgio ripiombò nella sua malinconia, e, se lei cantava, sospirava. Guardavano tutte e due lo stesso cielo dalle finestre vicine, lei col cuore che navigava nell'azzurro, lui triste, chiedendo quasi sollievo a quella lievità celeste che sovrastava alla sua infelicità.

Poi le canzoni di lei si fecero più rade e infine la voce tacque, e un giorno ricomparve sul ballatoio l'altra gabbietta, con la sola canarina. Il maschio aveva pensato bene di cambiare vita. Ricominciò così al sole la gara delle piccole ugole canore, e ricominciarono le attenzioni di Giorgio a quella vedova canarina che aveva uno strano modo di portare il lutto pel suo scomparso consorte.

Un giorno anche la gabbia di Giorgio ebbe un solo abitatore ed egli che credeva di leggere riflessa la propria malinconia nei tondi occhi del suo pennuto superstite, pensò di unire i due piccoli prigionieri in solitudine e ne parlò a Rina che disse di sì. Ma quando si trattò di cedere la canarina disse di no. Non voleva separarsene, cedesse lui il maschio. Lui tergiversò un poco, poi, il canarino, per l'usciolo aperto della sua casetta verde, passò in quella azzurra. Armonia! Inferno! Perchè la canarina, appena l'intruso si fu posato, un po' spaurito, su di una bacchettina, allargò le ali, spalancò il becco e cominciò a strillare. L'altro rispose con uguale aggressività. Si beccarono, volarono delle penne. Dovettero separarli prontamente.

Giorgio guardava con desolazione quel misto di becchime e di piccole piume bianche e gialle sparse: tristi trofei di battaglia, più tristi ancora data la loro morbida leggerezza. Rina, invece, rideva divertita.

Passò qualche mese. Giorgio si accorse che la bella sicurezza di lei nella vita perdeva ogni giorno più terreno e pensò, accortamente e con un poco di egoismo, di approfittare di quello sbandamento di un cuore, senza troppo approfondirne le cause. Lo intuiva, le sentiva. Si trattava proprio di una di quelle crisi d'amore dalle quali, se non si vuol morire, non s'esce guariti se non per forza di volontà.

Anche Rina si sentiva sola, ora. E si fermava spesso accanto alle gabbiette dei canarini, ricambiando la cortesia di Giorgio verso le bestiole, e non aveva più tanta fretta di andarsene a guardare da sola il cielo azzurro dalla propria finestra, mentre la sua anima, attratta da quella comprensione muta che si sentiva aleggiare intorno, commossa da quell'a dedizione affettuosa che si prodigava in umile, piccole sollecitudini, si avvicinava a quella di lui.

Finchè un giorno, Giorgio, guardando i canarini svolazzare nelle gabbie, le disse, fra serio e commosso:

— Volete che proviamo noi ad unire il nostro destino? Credo che no, faremo come quelli lì...

E lei, sorridendo, rispose di sì, semplicemente.

Madò